

Testo **Barnaby Rogerson** Foto **Thomas Brown**

VARIAZIONI SUL TEMA

Oltre un secolo fa i librai inglesi James e Mary Lee Tregaskis lanciarono una sfida impegnativa ai grandi artigiani di tutto il mondo: dimostrare ai lettori che le tecniche di rilegatura “moderne” non valevano meno di quelle del passato

Ciascuno dei 73 volumi è conservato nella sua scatola imbottita di cuoio nero e identificato da un semplice numero e dal luogo di provenienza. Li avevo già visti spesso, nei cataloghi illustrati e nei testi di storia dei libri ma aprire una scatola dopo l'altra, prenderli in mano uno per uno e poi rimmetterli via per riposare gli occhi e non cedere a facili paragoni è stato come essere travolto da un'esplosione di fantasia e colori. Ciascun esemplare ha visto la luce in una legatoria diversa, ignaro degli altri, ma tutti erano destinati a convergere nella stessa mostra e a essere giudicati dal pubblico attraverso un semplice voto di preferenza. E ogni volta mi sono sentito come un bambino che scarta un regalo di Natale, o un archeologo che dissotterra un tesoro.

La collezione fu commissionata nel 1894, in occasione di una mostra internazionale sull'arte della legatoria organizzata da una libreria londinese. Almeno 76 botteghe di 27 Paesi diversi si videro recapitare un identico testo stampato, *The Tale of King Florus and the Fair Jehane*, tradotto dal francese da William Morris, e tutti i libri rientrarono alla base fuorché tre (uno andò perso durante un terremoto in Grecia, uno fu distrutto in un incendio in Sassonia e il terzo si smarri nel viaggio di ritorno). Il fatto che i libri abbiano formato e dimensione dei caratteri identici esalta la varietà dei risultati finali, e il formato tascabile aiuta a immaginare una vita possibile per questi preziosi volumi anche al di fuori di una biblioteca.

L'approccio scelto da ciascun legatore fu dunque il frutto di una libera scelta, e anche a 120 anni di distanza queste copertine continuano a brillare per ingegnosità, pur guardando con affetto a una tradizione che all'epoca vantava già quasi due millenni di storia. Ciascuno dei 73 libri nacque infatti da un lignaggio lungo oltre 60 generazioni e fu opera di maestri che, utilizzando gli stessi strumenti e materiali dei loro predecessori,

vollero tramandare la propria arte aggiungendo alla tradizione un tocco di finezza e originalità personali. Oggi il lavoro di una piccola stamperia o legatoria ruota in genere intorno a un singolo imprenditore e maestro artigiano, coadiuvato da un assistente-apprendista. Un secolo fa, invece, una legatoria commerciale funzionava grazie a una serie di procedure ben distinte.

I fascicoli forniti dagli stampatori venivano spesso smontati e ricuciti da lavoratrici donne in base alle indicazioni del padrone, mentre il grosso del lavoro strutturale sulle pagine era affidato a un uomo. La doratura del filo delle pagine spettava a un'altra postazione di lavoro maschile, mentre i capitelli in seta venivano di regola tessuti da donne. L'ideazione del design poteva essere responsabilità di un artista indipendente, ma la lavorazione dei quadranti rivestiti in pelle, l'ornamentazione in oro e le carte di guardia spettavano ciascuna a un maestro artigiano diverso. Per non parlare del reperimento, della concia e della tintura delle varie qualità di marocchino, dei risguardi marmorizzati, delle sete e della fusione delle matrici metalliche di stampa. Ma anche nel pieno di questa fioritura ottocentesca vi erano tradizionalisti che si ostinavano a guardare indietro, ai “bei tempi” in cui un legatore di prima classe di una Bibbia in pergamena ordinava 2.000 pelli di vitello per averne 250 impeccabili.

La collezione Tregaskis è eccezionale per molte ragioni. La prima è che si presenta intatta e in stato di conservazione quasi perfetto. Ciò grazie all'iniziativa di una mecenate, la vedova dell'industriale John Rylands, che alla chiusura della mostra acquistò la collezione per donarla alla sua fondazione filantropica, destinata a trasformarsi in una delle più grandi biblioteche del mondo: quella di Manchester, in Inghilterra. Un altro fattore distintivo è che la collezione Tregaskis nacque nel momento cruciale del passaggio verso la figura del



singolo artigiano, e un altro ancora è che si trattava di un vero progetto di lavoro, non del prodotto di un comitato di una qualche biblioteca nazionale. A volerla erano infatti stati i Tregaskis della libreria Caxton Head, al 232 di High Holborn, Londra.

In realtà l'idea era di Mary Lee, che sperava di utilizzare l'espedito delle mostre per fare pubblicità al negozio. Mary Lee conosceva e amava il mondo dei libri e incoraggiò i collezionisti ad acquistare prime edizioni moderne, inviando per posta ai clienti privati un catalogo trimestrale dei nuovi titoli. La mostra da lei organizzata nel 1891 comprendeva le opere di 36 legatorie europee e attirò ben 2.000 visitatori. Ma quella del 1894 aveva dimensioni senza precedenti e ricevette contributi dalle tradizioni di tutto il mondo. Il gusto raffinato di Mary Lee trapela dalla scelta stessa del testo, un'uscita della nuova Kelmescott Press che riportava in auge le vecchie tecniche di stampa – in particolare l'utilizzo delle matrici di legno per ottenere un'impressione netta e ben inchiostrata sulla pagina – distinguendosi così dalle fiacche litografie e dalle pagine dense di minuscoli caratteri sfornate dalle tipografie commerciali. Dietro questa nuova

Pagina precedente: il segnalibro canadese con perline, ornato di ermellino, richiama il commercio delle pelli cui il Paese era dedito e le perline ornamentali dei Nativi Americani. In questa pagina: l'esemplare inviato da Tehran, in Persia, con copertina in cartapesta verniciata e foglia d'argento. Pagina a fronte: i Tregaskis ordinarono copertine da 27 Paesi, tra cui (dall'alto):

una in pelle intarsiata dalla Svezia; una con dorature dall'Italia; una in raso decorato da Delhi; una con farfalle ricamate in seta dal Giappone; due da legatorie londinesi; una dalla Danimarca che reca il ritratto della "Fair Jehane"; una in pelle fulva di vitello dalla Germania; una in seta da Madras; una londinese in raso impunturato; una in seta intrecciata cinese; una in pergamena dipinta a mano proveniente da Lipsia

sterline (circa 240 euro attuali). Ciò che i legatori avrebbero dovuto fare era piegare e cucire i fogli per creare un volume tradizionale con dorso aderente (che univa la rilegatura ai fascicoli cuciti), diversamente dalla moderna pratica che, dal 1820, privilegiava il dorso libero – tecnica grazie alla quale le nuove classi alfabetizzate potevano possedere libri belli da vedere e più facili da aprire e da leggere, ma destinati a durare al massimo un secolo per via della sostanziale fragilità di carta e incartonnature.

Alcuni legatori fiutarono chiaramente la pubblicità e lavorarono quindi mettendoci l'anima e il cuore, o meglio aggiungendo seta e oro, nonché lussuosi risguardi, al libro finito. Altri invece si attenero rigorosamente al budget di due sterline.

In quanto editore, scrittore e collezionista di libri ho i miei personali parametri per giudicare la bontà di una rilegatura: il suo rapporto con la parte testuale, la resistenza dei materiali impiegati e la leggibilità del titolo. Tutti fattori che vanno valutati in base alle tradizioni di ciascuna cultura di provenienza e al desiderio di innovare ed esprimere l'individualità artistica per approdare a una creazione unica. Proprio la varietà estetica delle copertine, dalle farfalle giapponesi ricamate in seta alle strisce in mocassino con perline canadesi, è ciò che conferisce alla collezione Tregaskis un fascino e un'importanza particolari. La mostra ebbe subito grande successo, e ulteriore risonanza generò la richiesta della regina Vittoria di poterla ammirare privatamente presso il castello di Windsor: tutti si precipitarono così a vederla prima che chiudesse i battenti, e Mary Lee commentò ridendo che un simile viavai le avrebbe consumato i tappeti del negozio.

Mentre uscivo dalla John Rylands Library, autentico tempio dei libri e impareggiabile scuola per gli studiosi, non ho potuto fare a meno di riflettere sulla straordinaria convergenza dell'iniziativa di tre donne che ancora oggi ci consente di apprezzare queste opere: una sovrana, una filantropa che usò la fortuna del marito per fondare una biblioteca di primissima classe e Mary Lee Tregaskis, determinata a pubblicizzare in tutti i modi la sua libreria. ♦



FOTO SUPPLEMENTARI: PER GENTILE CONCESSIONE DELLA JOHN RYLANDS UNIVERSITY LIBRARY, MANCHESTER